



Lorenzo Angelini, amministratore delegato del Caleotto, Andrea Beri, amministratore delegato di Ita e Pietro Vargiu, Chief underwriting office **Coface** Italia, i partecipanti alla tavola rotonda moderata da Diego Minonzio, direttore de La Provincia. Nelle loro parole sono emerse le difficoltà di un periodo che vede l' acciaio di fronte alle contraddizioni della globalità. «Questo 2019 si è rivelato un anno molto difficile per il comparto che ruota intorno all' acciaio. - ha detto Andrea Beri - Le trafile subiscono le pressioni legate alle materie prime e c' è poi la grande crisi del settore automobilistico, che ha subito una sorta di fermata legata alle indecisioni su quale sarà la vettura del domani». Il caso Ilva Anche la situazione del Caleotto ha risentito di queste fibrillazioni: «Al Caleotto quest' anno abbiamo avuto una riduzione del 20% dei volumi produttivi. - ha precisato Lorenzo Angelini - L' unico modo di reagire è quello di alzare l' asticella e di puntare sulla massima qualità del prodotto e sull' offerta di servizi a 360°. C' è ancora spazio per produrre vergella, ma dobbiamo credere di più nella filiera italiana. Da parte nostra c' è una continua collaborazione con i Centri di ricerca e con il Politecnico lecchese proprio per migliorarci sempre di più». Non poteva ovviamente mancare un commento alla situazione dell' Ilva di Taranto. Nessuno ha saputo offrire la ricetta per uscire da una situazione intricata. «Qualunque sarà la soluzione di questa vicenda - ha osservato Pietro Vargiu - l' Italia non ne uscirà bene, perdendo ulteriori punti nei confronti degli investitori stranieri».